

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Costerà Lit. 10

INSERZIONI

Articoli continuati ed avvisi in
terza pagina cost. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cost. 8
la linea.
Per inserzioni continuative presso
la Direzione:
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Costerà Lit. 5

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

COME STANNO LE COSE

L'arte di governare è oggi ridotta a ben poca cosa; tanto poca anzi, che non la si può dire né meno né più arte. Si riduce il gran macchiavellismo a sapere mantenere in una posizione più o meno giustissima sotto il peso della enorme croce del potere. Quanto al buttarla o consegnarla ad altri, all'on. Depretis torna impossibile; perchè la maggioranza abbia ormai ripetuto a sazietà: « Non c'è chi lui non c'è chi lui ».

Diciamo che l'opera del presidente del Consiglio è di star più zitto che gli gli sia possibile al governo; — potremmo dire che l'opera sua è di saper barcamenare. Lo Stato si raffigura oziosamente quale una barca all'odi timone e il potere esecutivato. Ma come va costata barca, come vogano gli otto rematori? Quella incaglia spesso nelle sirti della reazione o negli abissi d'ogni maniera; questi pendono assidui dalla parola d'ordine del timoniere.

E intanto nulla dies sine linea; non tramonta il sole che una voce non si alzi localizzata a protestare o a deplorare le condizioni odierne della politica affidata alle prove del trasformismo. La barca — se non incaglia — sta ferma sulle oscure acque, mentre l'eco di molti tonni avvista prossima la tempesta. Il diritto delle genti si afferma in Oriente; ma la ragion della forza soffocherà ogni generosa aspirazione. Chi può farsa l'avidio sguardo in cerca di terreno da amministrare, salvo poi a far suoi i noi che potremmo, diciamo come in un letto di morte, paghi d'ammutolare gli spiriti rapaci altrui, paghi di battere palma a palma ai convegni dei quali siamo cacciati come il lebbroso dal tempio.

Il Parlamento è ridotto ad una condizione umiliante; non può sorgere dal suo seno una voce e gridar forte contro chi ha la colpa dei mali che ci stanzano, perchè il Governo rimanda, rimanda sempre le interrogazioni e le interpellanze. Così fatto diritto medomato, anzi annullato, rende la Camera uguale agli studenti obbligati a dir la lezione come ad essi l'insegnò il professore. Il Senato appartiene alla storia; esso non fa che ripiegare in una settimana

l'opera di molti mesi della Camera e approvare senza discutere.

I prefetti si pongono in aperto conflitto colle Province; ma vi stanno a loro agio, perchè il valeduriano Governo è impotente a provvedere. E se provvede di sua testa a nominare i rettori per le diverse Università, questi — reputandosi poco autorevoli o poco disposti a far atto di sottomissione — circa al governo — dimettono l'alto ufficio.

Una legge vien reclamata dalla pubblica opinione; si tengono riunioni per avere la perequazione fondiaria e il Governo s'affrettava ad informare il mezzogiorno d'Italia che la legge verrà, ma senza danno per meridionali. Non perequazione dunque, vera e veramente utile; ma un colpo di remo per liberar la barca da questa scogliera. Non il bene del paese, non diritti e doveri egualmente ripartiti; ma illusorio beneficio per chi ne ha diritto. Un atto di patriottica autorità da parte del Governo, avrebbe completata l'unione di quella Italia che diciamo unita; invece siamo sempre all'Italia in pillole del Gineti, per ogni San Marino che, obliata un trattamento speciale, privilegiato, v'è babbo Governo che pensa e s'accontenta, purché lo lascino sotto il grave insopportabile peso della croce del potere. Così adoperando, è da parte nostra intero il diritto d'affermare che il Governo perpetua il dispendio fra l'Italia e l'Italia, è come un corpo estraneo che darà presto o tardi cancerone.

Non è pertanto l'opposizione faziosa, né sistematica, né altro; ma sono gli amici, i vassalliferi, i rettori del Governo e il Governo innanzi a tutti responsabile verso il paese d'un male che potrebbe diventare cronico, insanabile.

Canti chi vuole osanna in excelsis all'on. Depretis; i vari amici van lontano da lui e deplorano che un uomo che fu liberale e che ha una bella pagina nella storia della nostra rivoluzione, persista a credere che il maggior bene d'Italia sia l'odierno maggior male.

Un bel morir tutta la vita opera canta un poeta; e l'on. Depretis vorrà morir bene, ma a questo modo egli s'inganna, che avrà scemato il merito anche a molte ed egregie opere sue.

I GRECI

Greci ed Ebrei furono i massimi laboratori della civiltà dei popoli bianchi. Gli ebrei per l'ebraismo e per l'islamismo, i greci per le lettere, per le arti, per le scienze e per gli ordinamenti politici. Degli ebrei ne rimangono sparati nel mondo quasi sette milioni senza autonomia; i greci autonomi si ridussero a quasi due milioni, quantunque i parlanti il neo ellenico, assai vicino al greco classico, siano circa 5 milioni, dei quali tre milioni nell'Europa e due per le isole dell'Egeo, e sulle coste mediterranee. Nessun popolo è più simpatico alle nazioni bianche del piccolo nucleo greco, la cui lingua si stampò nel lessico scientifico, letterario, artistico ed eclesiastico di tutte le nazioni civili. Perciò l'idioma degli zingari deriva dal greco un quarto patri-mondo.

Al greci, più che ad ogni altro popolo, si appostano gli ebrei od albanesi (detti araguzzi dai turchi, chiamati Scioperti in patria), che non saigono ad un milione, e sono i più valorosi nelle milizie turche. Circa la terza parte della popolazione mista di Costantinopoli è di greci, i quali siccome, i più colti, i più attivi, i più preoccupanti delle popolazioni della penisola balcanica, danno il massimo contingente al clero, ai maestri, agli esattori, agli amministratori (Fauarioti) dei bulgari, degli slavi e dei valacchi meno civili. Sovverbiati dagli slavi serbi favoriti dall'Austria, dai bulgari, sobillati dalla Russia, che sono turchi slavizzati, i greci liberi ora reagiscono, onde il loro Papagirocullo sino dal 1878 scrisse: *li slavi non hanno merito in modo alcuno di tenere il primato nella penisola balcanica*.

I greci, come gli italiani del mezzogiorno, dalla lunga servitù e miseria avevano contratto i vizi degli oppressi, ma al soffio della libertà svilupparono mirabilmente. Tanto che dal 1821 al 1870 avevano raddoppiata la popolazione. Quantunque entusiasti, così che Platone li disse *eterni fanciulli*, e vultosi delle memorie loro, che Plinio li designò *genus in gloriam suum effusissimum*, seppero secondare lo spirito industriale moderno. Onde col legato cospicuo di centomila franchi all'anno di Triantafillidis fondarono tre scuole d'agricoltura, mantengono sei mila navi mercantili di cabotaggio con trentamila marinai. Ed ora esportano un bel valore annuo di cinquanta milioni di franchi, ed olio d'uliva pel valore di otti milioni, ed hanno già in servizio 126 chilometri di ferrovia ed entro il 1886 avranno aperto il grande canale dell'istmo di Corinto, e coltivato 40.000 quivi di semi bombini.

Atece, che ridotta ad otto mila abi-

tanti nel 1882, ora, col Pireo, ne conta cento dieci mila, vede fiorire nel suo seno istituti per studi classici ed archeologici, fondativi da Washingtoniani, da Germani, da Francesi, da Inglesi, rammentanti le scuole di filosofia e di lettere che vi attivavano i romani.

I Greci, che ad Atene hanno giornali propugnanti la federazione repubblicana della Grecia, che hanno coscienza della loro prevalenza, del loro diritto, delle vive simpatie dei liberali del mondo, che a Costantinopoli mantengono il sacro fuoco della cultura mediante la rivista *Syllagos*, non possono permettere che l'eredità loro sia usurpata dalla Russia o dall'Austria. E quantunque abbiano un esercito di 24 mila uomini, ora ne armano 60 mila e s'indispettono delle minacce diplomatiche.

G. Rosa.

CONIAZIONE DELL'ARGENTO

La Conferenza monetaria di Parigi dove' discutere in questi giorni se convenga ripigliare, e in quali limiti, la coniazione dell'argento. È noto che l'Unione latina si interdice la coniazione dell'argento nel 1878.

Dalle cifre raccolte al Ministero del tesoro per servire di base alla discussione intorno a questo importantissimo argomento, risulta che negli anni 1881-82-83 gli Stati Uniti coniarono per 85 milioni di dollari, quasi 425 milioni di lire, il Messico per 78 milioni di dollari (365 milioni di lire); l'India inglese per 74 milioni di dollari (370 milioni di lire), la Spagna per 24 milioni di dollari (110 milioni di lire), il Giappone per 15 milioni di dollari (75 milioni di lire), l'Austria-Ungheria per più di 18 milioni di dollari (90 milioni di lire), la Gran Bretagna per 12 milioni di dollari (60 milioni di lire), la Romania per 4.700.000 dollari (23 milioni e mezzo di lire), ecc.

La produzione dell'argento nel triennio fu di dollari 322.938.338; la coniazione fu di dollari 331.483.522, cioè oltrepassò di più di 9 milioni la produzione.

La contribuzione maggiore alla coniazione dell'argento è data dagli Stati Uniti, i quali però sospenderanno fra poco il *blank-bill*, che autorizzava il Tesoro a contare due milioni di dollari al mese.

Dopo gli Stati Uniti, contribuiranno maggiormente alla coniazione dell'argento le Indie inglesi. Ivi esiste ancora la coniazione automatica; cioè, chi porta vergha alla zecca per una quantità indefinita, riceve subito il corrispondente valore in moneta, cioè in rupie. Si era detto che il Governo delle In-

die voleva sospendere la coniazione automatica. La notizia però non aveva ombra di fondamento.

In Italia

I trionfi di Grimaldi.

Lecco 3. Grimaldi è giunto lunedì, a ore 8. Alla stazione grandi dimostrazioni di simpatia. A Lecco la popolazione plaudente lo accolse alla stazione accompagnandolo alla Prefettura. La città è illuminata ad opera spontanea dei cittadini. Oggi il ministro visiterà l'esposizione e riceverà le autorità.

Grimaldi nel suo discorso all'esposizione disse che queste mostre internazionali speciali tentate in diversi punti d'Italia mostrano che l'industria nazionale è in grado di gareggiare con l'estero.

Essere fermo proposito del governo di difendere gli interessi agricoli di queste provincie che non saranno offesi ma efficacemente tutelati nelle prossime discussioni parlamentari, che mostreranno la cura e sollecitudine del governo per tutte le classi speciali.

Conclusa ringraziando la città e la provincia per le entusiastiche accoglienze ricevute.

Il movimento dei prefetti.

La Gazzetta Ufficiale pubblica i regi decreti del 29 ottobre: Casale prefetto di Torino è collocato dietro sua domanda, a disposizione del ministero incaricandolo internamente dei servizi di pubblica sicurezza del Regno; Lovera De Maria è nominato prefetto di Torino;

Quale, consigliere delegato reggente la prefettura di Como, è nominato prefetto di Como;

Manfredi idem di Foggia, idem a Foggia;

Arada idem a Sassari, idem a Sassari;

Soldi consigliere delegato, fu incaricato di reggere la prefettura di Belluno.

Un grave incendio a Este.

Scrivono alla Venezia: La notte del 2 novembre a pochi passi dalla Città, avvenne un formidabile incendio in un fabbricato rurale di proprietà dei nob. Eredi Widman di Venezia. Rimase bruciati quaranta animali bovini e 150 carri di fieno.

Dubbiati che l'incendio sia stato doloso.

Stamane constatammo sul luogo del disastro la presenza dell'Autorità Giudiziaria.

Ieri sera venimmo a sapere che l'autorità in seguito alle indagini fatte, emise mandato di cattura contro parecchi

che avevano vibrato le corde dell'amor passato, con cento memorie, con mille arcani sensi, che il narratore non può né sa ripetere. Pallido ed assorto si alzò, mormorò poche parole futili ed inconcludenti. Strinse la mano alla contessa Chaccolini, ed uscendo via dal palco di scena in platea, d'onde ascolto religiosamente sino alla fine lo stupendo dramma, quasi bevendo il turbine aereo di musica, che i due amanti disperati cantavano dalla scena. E quando il tenore gridò, vedendo cadere morta l'amante, che non poteva più vivere diviso da lei, Cesare passò la mano tra i capelli ed afferrato un ciuffo li tirò fortemente, potendo così per forza di quel dolore materiale ritornare in se stesso dal guazzabuglio angoscioso, dov'era stato tratto dalla nota possente dell'opera.

— In fede mia — mormorò egli — non sarà mai che io ritorni a sentire questo spartito! Mi fa troppo male! Chi lo crederebbe dopo sì lunga pezza? E poi mentre nel passato soffrivo impressioni mi facevano invece del bene! Sono strano per Dio!

Appunto in quel momento una voce di donna che partiva dalla prima fila, s'intese a dire tra uno di quei soliti ed improvvisati intervalli di applausi ed applausi: — Guardate un po' Cesare di S. Evasio, non sembrerebbe dalla sua fisionomia che ripeta la parte del tenore?

(Continua)

4 APPENDICE

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1880)

Difatto aveva per ultimo volta la mente a Cesare, figlio del marchese di S. Evasio, che ritornato da pochi giorni da un lunghissimo viaggio prometteva un buon partito e facili illusioni. Ben tosto vennero queste, e ben tosto disparvero. Ma non anticipiamo sugli avvenimenti, e spieghiamoci con ordine.

Cesare aveva per nulla infuso a che l'Anna credesse di averlo innamorato? Era egli di buona fede, o faceva per burla? La signora Chaccolini s'ingannava ella, o aveva ragione nello stimare il giovane S. Evasio, quel marito possibile?

Diciamo francamente: Cesare a metà del 1886 aveva avuto una passione, che poscia, come vedremo più tardi, era finita a male. Allora egli parlò per la Francia, l'Inghilterra e la Germania, riuscendo impossibile di rimanere tranquillo nei luoghi dove era stato felice, e sentendo il bisogno di muoversi continuamente. Ritornato dopo due anni e mezzo, aveva trovato un piacere indicibile a rivedere gli antichi amici e a stringer la mano a persone che gli volevan proprio bene, mentre per tanto

tempo avea sol veduto figure straniere e sconosciute.

La signora Chaccolini, cugina della marchesa di S. Evasio, l'aveva accolto con affetto; Cesare la rivede volentieri e fu favorevolmente sorpreso di trovar l'Anna cresciuta ed abbellita di molto. Della Sofia ammirò la bellezza, ma non le badò più oltre.

Ed rivede quella famiglia assai volentieri, e nel bisogno di affetti e di espansione che si ha sempre ritornando in patria da lungo viaggio, ebbe caro di frequentarla. Del resto egli incontrò spesso la signora Chaccolini e le due giovani, nell'abito della marchesa sua madre, e siccome eran garbatissime e lo pregavano sempre di raccontar loro le sue impressioni sui paesi che aveva girato, e sembravano capire le sue diverse sensazioni a volta dolorosa, a volta commovente, un legame d'intima e piacevole amicizia si stabilì tra il giovane e quelle signore.

Questo bastò perchè sin dai primissimi giorni del suo arrivo a Milano, la signora Chaccolini avesse pensato alla possibilità di guadagnare a poco a poco lo stanco viaggiatore e farlo suo genitore.

Un fatto sembrò confermare le previsioni di quella provvida madre. Non sapremmo or dire se Cesare avesse o non avesse dimenticato la donna, che già lo aveva innamorato; ma è certo che la sua memoria si era addolcita ed egli sentiva il desiderio di ritornare alla vita di amore, agitata ma piena, scrozzata ma bella; senonchè per lui tutte

le donne ormai non avevano attrattive abbastanza per vincere i ricordi del passato; avrebbe voluto superarli ma non poteva. L'Anna, un po' civetta e soprattutto scaltra, aveva mille modi compassati e nello stesso tempo dall'apparenza ingenua che gli piacevano, sicchè Cesare era venuto mano mano a prediligere la conversazione ed a sentire per lei, senza volerlo, quasi più dell'amicizia.

E la cosa andava tanto meglio, in quanto che l'Anna, fugga di contenziosi alla semplice attenzione del giovane conte e non chiedeva di più, che se Cesare, nell'indolenza naturale in cui allora si cullava il suo cuore, avesse dovuto far le spese della benchè menoma galanteria, per fermo avrebbe rinunciato su due piedi anche a quella gradita ed innocente amicizia.

Desideroso oltremodo ed a qualunque costo di amare un'altra volta, ei volle replicatamente sorutare l'animo proprio, e cercò di persuadersi che, alla fine sentiva alcun che per quella fanciulla, la quale lo avrebbe potuto render felice; ma ben presto, incontinentemente, scrollava la testa e ripeteva a se stesso che pur troppo la era illusione, e il pensiero di amare l'Anna lo avrebbe maravigliato, se invece non l'avesse fatto ridere.

E rideva davvero. Amava, ch'ei sentiva? Oh! via, sapeva ben egli a prova che fosse l'amore; e quanto e come differente!

La sua visita nel palco Chaccolini sembrò recar piacere alla zia ed alla

fanciulla, che voltaronsi indietro e con lui s'intrattarono senza più badare all'opera, che giungeva al suo ultimo atto. Parlarono di moda, del corso, dei teatri, delle signore di Milano; parlarono dei romanzi ultimi venuti da Parigi, e Cesare che di cose straniere ne aveva abbastanza, sostenne a spada tratta il merito di alcuni romanzi e di alcuni lavori drammatici usciti di recente da penna italiana. Tocò di volo l'argomento della politica, ma il discorso cadde reciso, perchè l'idea della signora Chaccolini, quantunque non partigiana punto, del poco dell'Austria, non confrontavano con le sue abbastanza libere, e per usare una frase di lei, anche ebrigliata.

Anna ruppe il ghiaccio, e parlò a Cesare della campagna, della propria villa di Tremezzo, e aggiungeva che essendo stata invitata per la primavera alla villeggiatura da una sua zia, avea pur rifiutato perchè le spiacerrebbe oramai di lasciar Milano. Ed accompagnava queste parole con un sorrisetto abbastanza eloquente.

Ma Cesare non le dava ascolto. Lo spartito finiva, e gli attori cantavano a piena gola il finale dell'ultimo atto, dove la donna rendeva l'ultimo sospiro, ed essa e l'amante più che per la morte disperavano per la inevitabile separazione.

La musica piena di commoventi melodie, esprimeva a cappello il dolore della scena, e le note provevano ad una ad una nel cuore non del tutto rimarginato del povero Cesare, e vi destavano e fa-

individuali, sui quali peserebbe l'imputazione gravissima di aver premeditatamente incendiata la fattoria. Quattro di essi sono già in mano della giustizia.

La tomba dei salentini di Garibaldi.

Il 2 novembre a Ravenna, alle 11 antimeridiane, si rinfacciò del campanello della pubblica torre un'imponente corteo movava per il viale della stazione al Cimitero monumentale per inaugurare la tomba unione dei salentini di Garibaldi. C'erano 21 bandiere ed altrettante associazioni popolari della città e dei paesi del circondario. Davanti a tutte quelle del Reduci delle patrie battaglie. Precedeva il corteo la banda musicale. La marcia, l'una tre chilometri, fu seguita da un'orda di popolo, fiotti sul luogo, il patriota Augusto Brabant pronunziò vibrante parole conseguendo il monumento al Municipio. Il sindaco Gamba si chinò lieto e superbo di accettare in conseguenza tale monumento e terminò il discorso col fatidico grido di: *Viva Garibaldi!*

Parlò anche Cortesi rappresentante dei Reduci di S. Alberto. Allo scoprimento del monumento accorsero grandi applausi: *Viva Garibaldi!* *Viva i salentini di Garibaldi!* Indi il segretario comunale Mascantoni lesse il verbale della consegna. Paricchi garibaldini, vestiti della leggendaria camicia rossa, hanno fatto tutt'oggi la guardia d'onore al monumento.

Finita la cerimonia, al magico suono degli inni di Garibaldi e di Mameli le associazioni ritornarono in corpo al proprio paese. Ordine perfectissimo.

Incausa delle piene.

La direzione della Rete Mediterranea comunica: In seguito alla piena del torrente Vallanelli, la linea Taranto-Reggio è interrotta fra Bellaro e San Gregorio senza distruzione d'un ponte. Per la piena del torrente Torbida, la linea Reggio-Villa-San Giovanni è interrotta fra i chilometri 4 e 5, e nel tratto Arebi-Santa Caterina-Reggio attualmente è impossibile il transito.

Il Bollettino.

Bollettino sanitario della mezzanotte del 1. a quella del 2.

Provincia di Palermo: Palermo casi 14, morti 3, di cui 2 dei casi precedenti. Mislineri, casi 3, morti 4, di cui 3 dei casi precedenti.

Provincia di Trapani: Castellare del Golfo casi 3.

All'Estero

Quanto costano la Bosnia e l'Erzegovina.

Dal bilancio comune della monarchia austro-ungarica togliamo i seguenti dati sui crediti votati per l'occupazione e manutenzione della Bosnia e dell'Erzegovina (le cifre sono rappresentate in milioni di fiorini): il fiorino austriaco vale 2.50).

Per l'anno	milioni
1878	101.72
1879	30.00
1880	8.04
1881	8.33
1882	35.82
1883	8.98
1884	7.19
1885	8.82
Totale	204.45

A questo si aggiunge, il preventivo del 1886 che è di 5.95 per il costo della ferrovia della valle della Bratina in più il costo della ferrovia Melkovic-Moslar in 1.70.

Saranno in totale 216.98 di fiorini (circa 537 milioni di lire) che la monarchia austro-ungarica avrà speso a tutto il 1886, per l'occupazione ed il governo della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il matrimonio di due corone.

Si accredita la voce del matrimonio dell'infante Eulalia di Spagna col principe reale di Portogallo.

Essendo ormai spacciato dai medici, come unico il re di Spagna, con questo matrimonio si provvederebbe nel tempo stesso ad assicurare l'erede al trono di Spagna, mediante l'unione della penisola Iberica: Spagna e Portogallo non formerebbero più che un solo regno.

In Provincia

Bertolio, 2 novembre.

(F. F. A.) Concedetemi ve ne prego un poco di spazio sul vostro reputato giornale popolare, affinché io possa consacrare quattro righe alla memoria dei nostri cari estinti, in questo giorno di lutto e di mestizia più superstiti.

Qual divano corre mio Dio, in questo giorno, sacro alla memoria dei trapassati, dalla città alla campagna.

Qui tutto è dolore, vero dolore, qui si ricorda il defunto, con religione, si versano sopra la sua fossa zolla lagrime sincere, si prega l'anima col cuore e non colle labbra.

Nelle città alle lavacce, ben pochi vanno col religioso desiderio, di deporre sulla fossa del loro caro un fiore, e questi pochi vengono sovente derisi dal più che si recano in quel sacro recinto, o per vedere il bel mondo vestito a gramaglia, o per farsi ammirare; vanificano i loro paragoni — ma fa al caso, — come v'andassero ad unaagra qualunque. Ma sulle ipotesi umane tiriamo un velo, e procediamo.

Toccavamo le quattro ore pom., quando pure lo, solo, m'avviava al Cimitero onde deporre qualche fiore su una fossa di recente scavata, e che contiene le spoglie d'un mio amato nipote.

Giunto e varcata la soglia del sacro luogo, destinato ad accogliere i resti mortali degli uomini, girai lo sguardo, e vidi moltissime persone che inginocchiato pregavano e piangevano. Poteva a diritto, eppure il Cimitero era quasi zeppo di buoni paesani salmodianti sulle tombe dei loro cari defunti.

Quanti tristi pensieri mi passavano in quel momento nella mente! Com'era commosso!

M'avvicinai alla nota zolla, vi deposi i fiori e pregai pace a quell'angolo.

Uscii, accompagnato sempre da quei mesti pensieri, e che sempre mi furono compagni durante il tragitto.

Io non potevo però non ricordare in quel mesto luogo — sacro al pianto i tanti martiri caduti nella nostra indipendenza, e privi in terra straniera — ed italiana — d'una zolla che distingua il loro nome, e le additi ai passanti.

E di là pure — **Luigi Ungaro** — cuginio mio, amatissimo mi sono rammentato.

Tu da prode cadevi nella libertà della nostra Italia — là sulla gola ardente del Tirolo, e a te pure anima grande, è elegata perdonare una croce, un casso. Il tallone austriaco calpesta tutt'ora la tua reliquia, ed il nostro buon alleato proibisce ogni seguacolo che ricordi al viandante il nome tuo.

Ma viviamo in tempi, in cui gli eroi fanno paura quantunque spenti.

E tu fosti un eroe! Lo disse il nome. Duca, G. Garibaldi, in suo autografo spedito alla infelice madre tua, allorché inviava la medaglia al valor militare da te guadagnata, battendo da prode, l'oste austriaco — e trovasti morte onorata.

Ma noi non ti abbiamo dimenticato, e viviamo colla speranza di rivendicarti in uno agli altri tuoi comilitoni, caduti pugnando — e volando per ora col pensiero fra mezzo a quelle inospitali lande, facendoti omaggio di una lagrima sincera, di un affettuoso e mesto saluto.

Con tali pensieri nell'anima, e recitando con santa religione i Sepolcri dell'immortale esule, mi ricondurrei a casa, commosso e stanco.

Bambina annegata. In Pordenone nel 1. corr. una bambina di anni 3 a nome Marsan Giuditta, mentre trastullavasi vicino ad un ponticello a poca distanza dalla casa d'abitazione dei genitori, cadde nel orribissimo pozzo pieno di acqua e rimase annegata.

In Città

Col 1. novembre si è aperta l'abbonamento al FRIULI, per i due ultimi mesi del corrente anno, al prezzo di lire 2.70.

Gli abbonati, in ritardo di pagamento sono sollecitati a porsi in regola al più presto.

Società Reduci. Ieri pervenne alla Presidenza il seguente telegramma da Mentana:

«Presidente Reduci friulani, Udine. La Giunta Municipale associandosi al nobile sentimento dei Reduci friulani, «ringrazia del patriottico pensiero.»

Il Sindaco.

Il Garibaldi per Udine. L'egregio critico della Venezia scrive: Ho visto ieri, nello studio di Guglielmo Micheli, la grande statua di Garibaldi, gittata in gesso — un dodici quintali del medesimo — che il giovane artista ha modellato pel monumento decretato, dagli udinesi all'eroe di Marsala.

Prima di me, e precisamente ieri, aveva visto la statua, l'architetto Boito, lo scultore Borghi, il pittore Favarotti, incaricati dal Comitato udinese di coltivarla — e il loro verdetto fu così franco, schietto e lusinghiero per Guglielmo Micheli, che egli può andarsene a casa, e sparare.

Giudicare di una statua, tolta dal suo piedestallo, è arduo, pericoloso — tanto più, come nel caso, che statua, piedestallo, accessori formano un tutto intangibile, e anzi pare che codesta u-

tà d'insieme sia del monumento il massimo pregio — quello per cui il bozzetto emerse nel concorso e fu prescelto. Ma, costruito mentalmente il monumento — confrontata la statua col bozzetto che le sta accanto — esaminata alla stregua delle leggi della forma, dell'armonia e del gusto — si comprende il collaudo e la soddisfazione dello scultore.

Il monumento è un'azione. Sulla base, di fronte, un giovanotto garibaldino, montato sugli avanzi di una barriera, e esalta della lotta e della vittoria. Scomposto, agitato, impugna una bandiera nella sinistra, nella destra una tromba — e un grido di uomo esultante gli esce dalla gola. La fuga delle schiere garibaldine appare in questa vigorosa figura audacemente scolpita, senza che l'andazzo della concessione tolga verità e misura alla statua monumentale.

Scaglioni e massi infornati di granito formano un trionfo di piramide — e sul trionfo s'eleva la figura dell'eroe, non ravvolto nel manto, non in posa da ritratto fotografico — ma in azione vera anche lui. Osserva calmo la pugna e la moderna con lo sguardo, e il comando. Le larghe spalle, il nobile petto sono coperti dalla sola camicia e dal fazzoletto annodato sotto il mento. Il capo è scoperto — sicché la faccia leonina si mostra in tutta la sua maestà; tien le braccia conserte al seno e la spada, sguainata, nella destra, pronta ad entrare, se occorre, direttamente dell'azione anche essa. Mente e braccio insomma in codesta statua, robusti entrambi; rapidità e audacia di offensore, ma altresì sagacia e avvedutezza di comandante — foga, rapidità di eseguire, disprezzo del pericolo nella statua sottoposta. Si completano esse, si illuminano a vicenda. A quel duce, rade nell'aspetto, ma così fiero, risoluto, deciso nella sua calma di titan, vuoi quel soldato fuoco, irrefrenabile, esultato.

Questo — mi sembra — il concetto informatore del bozzetto, riprodotto efficacemente nella statua.

Perché Guglielmo Micheli era, da coloro che gli vogliono bene, aspettato al varco appunto per vedere se, raffinato l'ingegno, fatti sicuri l'occhio e la mano colla pratica e collo studio, avesse saputo render in grande palese le bellezze del bozzetto.

Edizione — dal Vittorio Emanuele di Mirafiori: questo garibaldino, a questo Garibaldi, il giovane artista ha aperto un'abisso; a Milano l'infanzia senza vita e senza colore, malecure, incerta nei propri passi: a Udine la virilità forte e feconda.

Si potrà discutere il tipo scelto dal Micheli per suo Garibaldi — che il cento artisti, i quali rappresentino la meraviglia figura, così varia, multi-forme nei suoi aspetti, nessuno forse si troverà un compagno nel modo di intendere o di ritrarla. Ma, dato il tipo un po' rude, ripetuto, tale cioè quale il Comitato ordinatore lo volle — la forma è maestrevolmente condotta, e il sentimento ne anima evidentissimo. L'artista non ebbe un solo partito di peggio, di cui approfittare, per dar movimento alla sua figura — ma ebbe l'arte di continuare colla linea dell'uomo, senza toglierle verità, la piramide del tronco — e la spada sguainata lo soccorre e lo aiuta.

Di tutto però è inopportuno parlare ora — se, come credo, sia arduo e pericoloso giudicare di una statua monumentale, tolta dal suo piedestallo. L'anno venturo, a Udine, vedremo il bronzo — per cui dalla fonditura di Micheli padre già si lavora. E allora spero ed auguro che i giudizi del pubblico e della critica non sieno dissimili da quelli che, per via di congettura, han pronunciato valenti artisti nello studio dello scultore.

Un saluto ed un augurio mandiamo all'egregio nostro amico e concittadino Oliviero Bertolio, da vari anni impiegato presso la Banca Popolare Friulana ed ora chiamato a contabile della nuova Banca di Pordenone.

Congratulandoci seco lui per la prova di fiducia che ebbe dalla ben meritata nomina, gli auguriamo, che nella vicina città egli si acquisti ben presto quella stima che tanto largamente gli godeva presso tutti coloro che lo avvicinarono.

Antonio Sorgato. Apprendiamo dai giornali di Venezia, essere morto colà improvvisamente l'altra sera il distinto artista fotografo Antonio Sorgato.

Il Sorgato ebbe stabilimento fotografico anche nella nostra città e per parecchi anni e s'era fatto merco le sue doti di cuore e di mente parecchi amici anche tra noi.

Aveva sessant'anni.

Per gli artisti. Il Consiglio comunale di Milano, nella seduta del 27 corr. dell'anno sulla relazione della Commissione incaricata di riferire sui

progetti stati presentati al concorso per il monumento da erigersi in Milano al generale Giuseppe Garibaldi ha determinato, fra le altre cose, di rinnovare il concorso, assegnando per la presentazione dei progetti il termine di sei mesi dal giorno in cui il nuovo concorso verrà bandito.

Old posio, tutti i signori artisti indistintamente, autori dei progetti stati presentati al Municipio di Milano in seguito al concorso andato a vuoto, sono invitati a volerli ritirare — al più tardi per la fine del prossimo novembre.

A proposito di vacanze scolastiche. Dopo tre mesi abbondanti di ozio, scuotendo la polvere dai libri e l'iperzia dalle menti, i nostri ragazzi sono tornati alle scuole, han ripreso gli studi.

L'abitudine dell'applicarsi è perduta; i primi giorni dopo le vacanze sono difficili, aspri, duri e pensando alla lieta vita dell'autunno, più d'uno esclama con desiderio: «Ancora due, tre, ancora cinque anni, e poi la scuola sarà finita, io sarò libero.» È un errore di giudizio che la lunghe vacanze logneranno; la divisione dell'anno in due grandi parti, una occupata dal dovere, l'altra dell'ozio; è dannosa agli studiosi e merita che i pedagogisti se ne occupino seriamente e i ministri pensino alle riforme. Che? obiettava qualche mamma: vorreste abolire le vacanze? E la salute degli adolescenti non la contate? È il loro bisogno di sollievo, di moto, di distrazione?

Abolire le vacanze? Giammai! diciamo anche noi con un nostro collega. Ma invece le vorremo divise in modo razionale, talché riescano utile ristoro alle forze del corpo e della mente. Ad una sol voce tutti lamentano l'importanza e la gravità dei compiti quotidiani. Lo scolaro torna a casa dalla scuola, e invece di poter darsi a un quieto svago, deve vedersi l'involo per il dovere; vien l'ora del pranzo e si interrompe lo studio, per mettersi a tavola preoccupato di quel che gli rimane a fare. Dopo mangiato di nuovo al tavolo, e poi c'è la lezione da mandare a memoria, e finalmente a letto in fretta, perché bisogna alzarsi presto la mattina seguente per tornare alla scuola. E dopo nove mesi di questa vita che fa sparire la rifiorante rosa che il buon Parini vedeva sulle guancie adolescenti, questi scolari vi appaiono scoloriti, smunti, inebetiti, anelanti, a buon dritto, al riposo. E allora con un'altra esagerazione, si danno loro tre mesi di vacanze, durante i quali si disimpara gran parte di quanto si è imparato nella scuola.

Se, in quella voce, dopo due mesi di scuola, vi fosse una ventina di giorni di riposo intorno al Natale, se un'altra ventina si concedesse a Pasqua, e procedendo col sistema di alternare gli studi e i riposi, si dividessero i tre mesi in quattro periodi, lasciando pure in estate il più lungo, perché in tale stagione lo studio costa doppia fatica e rende metà profitto, — non si provvederebbe meglio alla salute degli scolari ed all'istruzione? La scuola e le vacanze si dovrebbero intrinsecare nel modo più naturale, senza sforzo, senza suscitare antipatie, senza ammazzarsi di fatica per un tempo e abbandonarsi all'ozio completo per un altro, — e da questa voce alterna l'adolescente imparerebbe di buon'ora, senza divagazioni dallo studio, la scienza della vita, perché l'esistenza nostra è tutta intera un lungo lavoro, frammezzato da brevi riposi, e una lunga educazione. Quello che lo scolaro fa oggi, tranquillo senza preoccupazioni, nelle sue ore, sotto lo sguardo amorevole dei maestri, dovrà farlo sempre, perché qualunque sia la condizione sociale, dovrà pur sempre leggere, scrivere, lavorare, informare le proprie azioni all'universale legge del dovere.

L'orario ferroviario che va oggi in attività, non reca alcuna modifica sulle nostre linee.

Un secondo infanticidio. Stamane verso le ore 9 essendosi verificato che la cagna del cesso della casa Cagli in via Casignuolo non lasciava passare le materie causa l'aggiornamento di esse si è praticato un'apertura nella cagna stessa e vi si rinvenne che la causa dipendeva dal trovarsi in tal posto un feto in letato di avanzata maturazione.

Veniva dato avviso all'Autorità giudiziaria per le opportune investigazioni.

Per gli agricoltori. Richiamiamo l'attenzione degli agricoltori sull'avviso pubblicato in terza pagina del Friuli: *Sono Bachi a bozzolo giallo cellulare*, confezionato a sistema cellulare Pasteur e che diede i più eccellenti risultati tanto in Provincia che fuori.

Si ricevono sottoscrizioni presso l'Amministrazione del giornale.

AI NOSTRI MORTI

Sed satis est jam posse mori. LUCANO.

Quante memorie chiuse stan con voi che la morte ci ha tolti, o sdegnati di vivere o eroi d'ogni virtù discepoli!

Quanta storia rifar voi potevate sopra i volti sfavillanti del disonor, che le grasse si gonfiano mosate premio di mentecattissimo valor!

Quanti baci, o dilette, oneste spose dai mariti a voi cari, vi mandan essi volti lagrimosi e novi piante amari.

Ed intescono le radeve corone di freschi fiori come il loro amor ed a gara disuccano la depone su la fossa di chi le ha rotto il cor.

L'orfandella, celeste creatura, i genitori morti prega e si lagna su la sepoltura, ed anche non alza risoriti.

Ahi! perché su la misera facciulla danzava forse a un presto disonor, non splenderà più un raggio, nulla, nulla che possa rallegrare il cor?

Ecco il parente visita il parente e per quasi d'adire da la fossa fiorita e sorridente un saluto rende.

Vedohi ardenti e giovani animosi preti e soldati vedi tutti addar ricercando con gli occhi desolati del morto il letto e quello salutar.

Su da le torri con soleoni e lenti rintocchi il bronzo avverte gli ancor pel mondo miseri viventi che tuttavia aperte.

L'avevo esane da la morte stanno, mentre chi crede al torbido avvenir prega il Signor ch'almeno per quest'anno gli conceda pacifico dormire.

1 novembre 1885.

Carlo Fabris.

Nota allegra

Elvio Beccadubi è reso confesso di parecchi omicidi.

Al momento di pronunciare la sentenza il presidente rivolge al malfattore la frase sacramentale:

«Avete nulla da aggiungere?»

Ricordatevi del povero Fornaretto! esclamò il Beccadubi rivolto ai giurati.

Una guardia di P. S. impediva a un tale di abbracciare la cervice.

«Disgraziato, che volevate fare?»

«Uccidermi, la mia miseria è grandissima!»

Ma riflettete dunque! Se voi vi suicidate oggi, come farete a vivere domani che non avrete più il revolver da vendere, perché io sarò obbligato a sequestrarvelo?

Sciarada

Con volto sparuto — Che par d'un secondo, A questa un aiuto — A quella profondo. Comparte un sospiro — Poi sembra aver, A piedi dell'non — Fa il primo e vaneggia, Or questa importuna — Or quella vagheggia.

Per tutte del cor — si strugge d'amor. Signore, garbato — A simile intiero. Oracchio non date — Che fingere al vero. Gli affetti ben sa — che io sono non ha.

Spiegazione della Sciarada precedente

Ver-miglio

Varietà

Una illustre donna disgraziata. In una camera mobiliata ignorata, dimenticata da tutti, ieri morì l'altro in Roma, una donna in cui non figura nell'elenco delle illustri donne della Francia. Essa — dice il *Fracasso* — aveva avviziato nella domestichezza delle relazioni quotidiane quanti personaggi novelli contò la Francia del 1830, era autrice di un dotto volume premiato dall'Accademia e di molte altre opere di valore. Si tratta della Romieu.

V'hanno particolari curiosi nella esistenza di questa donna. Giovane eroica della Luigianna, bellissima e ricchissima, capitò a Parigi quando più calde fervevano le lotte politiche e letterarie del 1830. Intorno a lei s'adunavano artisti, letterati, scienziati, uomini politici, quanti erano in Francia per ingegno o posizione sociale.

Essa fu la madama Adam di quell'epoca che non ha riscontri.

Andò sposa al Romieu, il prefetto della Senna che, non ostante l'ingegno superiore e la rara coltura, ha lasciato memoria di sé nei portieri e nelle guardie notturne più che in tutti gli altri suoi amministratori.

Con lui, con quell'uomo divertentissimo, arguto, strano, che era un pas-

simo marito, ebbero principio le avventure intime di Maria Romieu.

Si rifugiò nella vita del pensiero, e scrisse il suo libro migliore: *La femme au dix-neuvième siècle*, che firmò col solito pseudonimo di *Maria Sincère*, lo pseudonimo che figura nell'elenco delle donne illustri in Francia.

Ma le sofferenze, i dolori parvero accanirsi contro quella donna, che aveva opposto alla sventura la resistenza serena del pensatore e del filosofo. E la Romieu s'impose studi più seri e gravi, non più come svago, ma come dovere, come missione di un'esistenza disgraziata. E scrisse allora il suo gran lavoro che fa testo tuttora nelle questioni tecniche: *Traité d'agriculture comparée*.

Vedova del Romieu, sposò in seconde nozze Philarete Chasles, l'illustre scrittore, morto or son tre anni a Venezia. Con Philarete Chasles, il doloroso romanzo della Romieu, prese proporzioni epiche.

Il minimo degli episodi fu questo, che, per intrighi famigliari, lei, la donna illustre, la scienziata, la donna buona e cortese, serena sempre, fu rinchiusa in un manicomio come pazzia.

Riuscì a fuggire, e sola, povera, spaurita e inferma venne in Italia, dove rimase quasi quasi nascosta, sempre sofferta, sempre paurosa di nuove sventure; ma sempre simpatica, carissima ai pochi che per caso, la conobbero, e che in quella vecchietta curva e mezzo storpiata per l'artrite, povera e goffamente vestita, non indovinavano certo la musa di altri tempi, alla quale il Thiers scriveva: «Chère Marie».

Notiziario

Il trattato di navigazione con la Francia.

Roma 8. Il *Fanfulla* scrive: S'è raggiunto quasi completamente l'accordo fra l'ambasciatore Durais e l'on. Boselli per la rinnovazione del trattato di navigazione fra l'Italia e la Francia.

Questa notizia ha prodotto cattiva impressione. Si sperava che l'on. Boselli avrebbe saputo indurre i rappresentanti della Francia a notevoli modificazioni del vecchio trattato concluso ancora all'epoca del governo napoleonico e poi sempre con lievi rettifiche rinnovato. Come esprime questo Trattato dà alle navi francesi nel commercio di cabotaggio, libero accesso in tutti i porti italiani, mentre le nostre navi non possono penetrare che in pochi porti della Francia, ove non trovano né troveranno mai la convenienza di esercitare il cabotaggio. Però ogni volta che si dovette rinnovare il trattato sorsero vive proteste da parte del nostro ceto commerciale (specialmente dai liguri) che chiedeva almeno la parificazione dei diritti delle due marine; mentre gli armatori francesi pretendevano che la Francia non concedesse nulla e che le cose restassero tali e quali come prima. Le stesse proteste come in passato si fecero da una parte e dall'altra anche questa volta.

In Italia si sperava, come v'ho detto che l'on. Boselli uomo doto e sperimentato, avrebbe saputo tener duro ed avrebbe così impedito il sacrificio eterno della marina nazionale. Ma la facilità con cui egli addivenne ad un accordo col rappresentante della Francia, mentre è notoria l'avversione di quel governo ad alcun eguo compenso, fa temere con fondamento che la nuova convenzione per la navigazione fra i due stati sarà pressa a poco quella antica.

Sicuramente l'on. Boselli avrà cercato di resistere e di moderare le pretese della Francia, ma la facchezza mostrata alla Consulta avrà paralizzato la sua energia. E così il ceto marittimo commerciale d'Italia sarà nuovamente deluso.

I viaggi di Depretis.

La Stampa dice stasera: Per riguardo di salute l'on. Depretis dovette con grande suo rammarico rinunciare al viaggio di Napoli, alla quale diede sempre prove d'interessamento e di simpatia.

Si crede, invece, dalle persone bene informate, che il presidente del consiglio ha rinunciato alla gita, perché poté accordarsi con la deputazione ministeriale meridionale, dandole affidamenti sopra alcune importanti questioni, come quella sullo sventramento, l'altra sulla perequazione, la terza sulla dirottissima.

La Tribuna crede che l'on. Depretis rinunciò alla gita, perché sconsigliato dai suoi colleghi. Ma soggiunge che egli ha concesso l'allontanamento del prefetto di Caserta Astengo, che si comportò tanto politicamente nelle elezioni in Terra di Lavoro. Il che fa credere vera la versione da me raccolta.

Per accontentare i moderati.

Il governo era intenzionato di fare per l'apertura del Parlamento alcune

nomine di senatori. A Palazzo Braschi avevano già preparato la lista; ma l'onorevole Depretis fu avvertito che la comparazione della lista troppo limitata sulla *Gazzetta Ufficiale* avrebbe sollevato malumore nel partito moderato, tanto più che in essa non figuravano i nomi di Breda e di Fibi imposti da parecchio tempo all'on. Depretis. Perciò questi ha deciso di fare, anziché un'infornata di pochi adesso, una grossa infornata alla chiusura della sessione parlamentare.

Per la politica estera.

È indubitato, che al riaprirsi della Camera verrà sollevata da alcuni deputati anche la questione della politica estera e si chiederà al nuovo ministro conte Robilant, di spiegare i suoi intendimenti intorno agli affari d'Oriente e alle colonie (??).

I soliti collegati.

Oggi Robilant ebbe un lungo colloquio col conte Ludovico ambasciatore austriaco.

Cosa ferroviaria.

Le sezioni del Consiglio di Stato delle finanze e dei lavori pubblici diedero oggi il loro parere intorno ai regolamenti per l'esercizio ferroviario e per le nuove costruzioni ferroviarie. Si ritenne necessario di fare molte modificazioni e di riempire molte lacune. Il governo dovrà tenerne conto.

Il fondo pensioni.

Magliani scrisse una circolare ai diversi ministeri, avvertendoli che il fondo pensioni aumenta in modo straordinario, perché si accolgono con troppa facilità le domande di collocamento a riposo, senza considerare se il fondo stanziato basta a reggere nuovi mesi. Raccomanda quindi ai colleghi di non accordar altri collocamenti a riposo senza prima accertarsi se il fondo pensioni può sopportare un nuovo gravame.

Le riforme di Magliani.

È smentito che Magliani intenda presentare un progetto per abolire allo Stato la riscossione del dazio-consumo. Egli prepara bensì una riforma, ma essa tende solo a separare i cespiti dei comuni, ai quali rimarrebbe il diritto di tassare soltanto un determinato numero di generi, riservando la tassa degli altri esclusivamente allo Stato, che farebbe la riscossione per proprio conto.

Politica di Robilant.

Vennero dati ordini al nostro ambasciatore a Costantinopoli, di agire nella conferenza di pieno accordo con l'Austria e la Germania anziché con la Francia e l'Inghilterra.

Gli ordini furono formali sebbene contrari parzialmente alle istruzioni prima mandategli da Depretis.

Per Durione.

In seguito alla sentenza pronunciata ieri dal Tribunale supremo, gli avvocati del carabiniere Durione hanno presentato domanda di grazia al Re.

Dopo Baccarini, Costa e Fortis.

Dopo che Baccarini avrà parlato a Bologna, parleranno Costa a Ravenna, e Fortis a Forlì.

Un nuovo ispettore.

Il comm. Castellini di cui designato al posto di ispettore generale delle Gabelle.

Finzi sarà fatto senatore.

Dicesi che Finzi sarà certamente compreso nel numero dei nuovi senatori.

Per le manovre navali.

Saint-Bon e De Ameyaga partiranno da Roma, posdomani, per andare a presenziare il secondo periodo delle manovre navali.

Nuovo Cantiere.

Nel mese venturo cominceranno a Pozzuoli i lavori per la fondazione e costruzione del Cantiere Armstrong.

Il tempo a Roma.

Il tempo continua orribile. Pioggia insistente. Il Tevere però desce.

Telegrammi

Cairo 3. Il governo è informato che la guarigione di Sennar scappò verso il nord a che fu raggiunta da tre tribù.

Londra 8. Lo Standard ha ha Copenhagen: Una nota collettiva esponente la situazione politica della Danimarca e firmata da tutto il corpo diplomatico fu spedita alle potenze.

Copenaghen 8. La notizia di stampa dello Standard circa la nota collettiva è assolutamente falsa.

Parigi 8. Il ministro decise di dimettersi alla vigilia dell'apertura della Camera. Gravy incaricherebbe Brisson di formare il gabinetto. Brisson ripren-

derbbe la maggior parte dei ministri attuali.

Il nuovo ministro farà alla Camera una dichiarazione, indicando le soluzioni che proporrebbe di dare alle principali questioni e chiedendole un voto formale. Così la questione ministeriale sarebbe sciolta all'apertura della Camera.

È probabile che parecchi degli attuali ministri cambino portafoglio.

Atene 8. Una circolare del 31 ottobre agli agenti diplomatici della Grecia tiene conto delle osservazioni delle potenze in favore della pace che la Grecia pure desidera. Ma la emozione di razza Greca per gli avvenimenti della Rumelia dimostra che nulla è più funesto alla Grecia che la riproduzione di simili fatti.

Quindi la Grecia crede necessario un nuovo stato di cose garantente meglio gli interessi ellenici contro la riproduzione dei suddetti avvenimenti.

La Grecia spera che le potenze terranno conto di queste osservazioni nella loro condotta ulteriore.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Milano, 2 novembre.

La settimana ha esordito in condizioni alquanto migliorate.

Dalle molte trattative in corso buona parte potranno essere ultimate sia nelle greggie che nei lavori, a prezzi meglio sostenuti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8.

Rendita Ital. 1 gennaio da 93.23 a 94.08 — 1 luglio 98 — a 98.20. Azioni Banca Nazionale — a 800. — Banca di Credito Veneto, — a 800. — Società Costruzioni Veneta 305. — a 305. — Obblig. Prestito Venezia a premi — a —.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 — da 122.75 a 123.10. — da 128.10 a 128.30 Francia 3 da 100.25 a 100.55. — Belgio 3 da — a —. Londra 2 da 25.17 a 25.21. Svizzera 4 100.95 a 100.99. — da — a —. Vienna-Trieste 4 da 202. — a 202.15. — da — a —.

Valute.

Passi da 30 franchi da — a —. Banconote austriache da 202. — a 202.15.

Società.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 8.

Rendita Ital. 5 0/0 96.62 — a 47. — Merid. — a —. Camb. Londra 25. — a —. Francia da 100.45 a 100.55 Berlino da 123.40 a 123.50 — Passi da 30 franchi.

FIRENZE, 8.

Rend. 95.55 — a —. Londra 25.19 — a —. Francia 100.45 — a —. Merid. 707.25 Mob. 592. —

GENOVA, 8.

Tendenza debole. Rendita Italiana due mesi 96.47 — Ban e Naz. nato 2200 — Credito mobiliare 598. — Merid. 707.50 — Merid. —

TORINO, 8.

Rendita Italiana 96.51 — Mobiliare 590.50 — Merid. 707.50 — Merid. 665.50 — Banca Nazionale 2210.

ROMA, 8.

Rendita Italiana 96.65 — Banca Gen. 612. —

BERLINO, 8.

Mobiliare 459.50 Austriaco 412.50 Lombardo 212.50 Italiano 96.10

PARIGI, 8.

Rendita 5 0/0 79.67 Rendita 5 0/0 108.55 — Rendita Italiana 96.10 — Londra 25.18 1/2 — Inglese 100 5/8 Italia 1/2 — Rend. Turca 5.87.

LONDRA, 2.

Inglese 100 5/16 Italiano 96 1/4 — Spagnuolo — a —. Turco — a —.

VIENNA, 8.

Mobiliare 382.90 Lombardo 129.50 Ferrovie Austr. 275.50 Banca Nazionale 890. — Napoletani d'oro 9.95 1/2 Cambio Pubbl. 49.67. Cambio Londra 123.50 Austriaco 82.85 Zecchini imperiali 6.94.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 4.

Rendita Italiana 1 — serali 95.35 Napoletani d'oro — a —.

VIENNA 4.

Rendita austriaca (quarta) 32.40 Id. austr. (arg.) 82.75 Id. austr. 109. — (oro) Londra 125.08 — Nap. 9.96 —.

PARIGI 4.

Chiusura della sera Rend. It. 95.35.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO. BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

D'AFFITTARSI tre quartieri alti nello stabile fuori Porta Gemona N. 7. Per trattative rivolgersi ai proprietari sopra il Caffè Nuovo, 1° piano.

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto Grandis Antonio di San Quirino di Fiumana, è incaricato del collocamento Seme Bachi a bozzolo giallo confezionato sui Monti Maures (Var, Francia) a sistema cellulare Pasteur, selezione filologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde-Freiget.

Il prezzo è di lire 13 all'oncia di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 15 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia.

Gli splendidi e lucosi risultati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano senza altro per la prossima campagna 1880, ai bacchiatori del Friuli, i quali da un primo separamento troveranno argomento a lunghissime ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di Seme Bachi a bozzolo verde e bianco confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditte dott. Fabris e De Nardo, al prezzo di lire 7 all'oncia od al prodotto del 15 per cento.

San Quirino di Fiumana, 1 nov. 1885.

ANTONIO GRANDIS.

In Udine le sottoscrizioni si ricevono dal signor Antonio Cossio presso l'Amministrazione del Friuli.

Agricoltori!

Presso la Ditta Purasanta e Del Negro in Udine piazza del Duomo palazzo di Prampèro trovansi:

1 CONCIMI CHIMICI garantiti senza fosfori foschi, dotta premiata fabbrica del conte L. L. Maulin di Passariano (Codroipo);

Le SEMENTI DA PRATO naturale ed artificiale, di germinazione garantita;

PREZZI DISCRETI

Cataloghi ed istruzioni gratis.

OCCASIONE FAVOREVOLE

MASSIMO BUON PREZZO

In piazza Mercatenuovo accanto il Negozio ex Filafarro, vendita Mantelli, Paletot da signora e articoli di moda vari.

CARTOLERIA M. BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà

Completo assortimento articoli di Cancelleria e di disegno per tutte le Scuole.

Occorrenti e libri di testo per le Scuole elementari a prezzi ridotti.

Sconti e facilitazioni straordinarie ai Municipi, Corpi Morali, Maestri e Rivenditori.

PREZZI RIBASSATI

Libri scrivere piccoli a 32 pagine cent. 6

” ” ” 64 ” ” ” 12

” ” grandi 32 ” ” ” 9

” ” ” 64 ” ” ” 18

DAL CARTOLAIO
A. FRANCESCATTI
in Udine, Via Cavour
si trovano tutti gli
OCORRENTI PER SCOLARI
appartenenti a qualsiasi scuola, ed al
massimo buon mercato.

D'AFFITTARSI
subito due camere ammobiliate con annesso camerino da toilette in amena posizione e centrale.
Sono pure disponibili 2 posti di stalla e rimessa con tutte le comodità possibili.
Rivolgersi a questa amministrazione.

Macchine da cucire
Per non essere ingannati nel l'acquisto di macchine a cucire da qualche ditta clandestina, Negoziante che non possono seriamente garantire non avendo officina all'occorrenza prima di acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in
Via Aquileja n. 9
ove troverete tuttora che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli.

MACCHINA per CALZE
Officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi.
Rappresentanza per Cassa forti macchine Agricole, Pompe idrauliche, Bilancie decimali ecc. ecc.
GIUSEPPE BALDAN.

Ultima novità

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GIUSEPPE COLAJANNI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

11 Novembre, vapore	Orione
15 » » »	San Gottardo
18 » » »	Abissinia
25 » » »	Bornida

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

18 Novembre, vapore	Abissinia
2 Dicembre, »	Adria
16 » » »	Sumatra
30 » » »	Vinc. Florio

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC. A danno da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigarsi per merci e passeggeri a GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 39.

FILIALI

MILANO
Fora Bonaparte
n. 11
Rimpetto al Teatro
Del Verme

UDINE
Via Aquileja
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaci Orsini

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

MILANO - Farmacia N. 24, Ottavio Galleani - MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Paolo, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che lo lodi più sincero, ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome che sono in vendita e spesso dannose. Il nostro preparato è un Olosteato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi conosciuta fin dalla più remota antichità.

La nostra scoppiatura il modo di avere la nostra tela nella quale non siamo allegri i pelliccioli attivi dell'arnica, e ci siamo, felicemente riusciti mediante un processo speciale ad un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela, viene lavata, filtrata ed imitata gommata col verdetto, viene conosciuta per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare, nelle lombalgie, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10.50 al metro, L. 5.50 al mezzo metro, L. 1.50 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, P. Comelli, L. Biasoli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle, Zera, Farmacia N. Andriotti; Treviso, Giampieri Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, B. Bauer, Grazz, Grablovitz, Fiume, G. Prodrum, Jacchi F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Manzoni n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72; Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 10; Roma, via Pietra 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GLORIA

Liquore stomacale da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA HERRMANN LUBSYNSKI

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica all'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropicchia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale ingrossa e toglie la ruggine ed il verdume. Le ammissioni delle arande ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'edoggera per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in genere dove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatole di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserive che qualunque certificato di terzi, e lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisini Via Paolo Sarpi numero 20.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
ore 6.10 ant.	ore 9.45 ant.	ore 8.25 ant.	ore 9.54 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.20 p.	ore 11.25 ant.	ore 1.30 p.
ore 12.50 pom.	ore 3.16 p.	ore 8.10 p.	ore 8.23 p.
ore 6.21 p.	ore 5.16 p.	ore 8.35 p.	ore 8.48 p.
ore 8.28 p.	ore 7.16 p.	ore 9.00 p.	ore 9.13 p.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 6.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.50 ant.	ore 8.45 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.32 ant.	ore 7.45 ant.	ore 9.32 ant.
ore 10.50 ant.	ore 1.23 p.	ore 8.25 ant.	ore 10.10 ant.
ore 4.50 p.	ore 7.33 p.	ore 8.50 p.	ore 10.35 p.
ore 6.55 p.	ore 9.38 p.	ore 9.00 p.	ore 10.40 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.67 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10.00 ant.
ore 7.45 ant.	ore 11.25 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 9.52 p.	ore 9.50 p.	ore 12.30 p.
ore 8.47 p.	ore 12.06 p.	ore 9.00 p.	ore 1.11 ant.

Avvisi a prezzi modicissimi



EMULSIONE

DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Iposofiti di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Posto tutto la virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quello degli Iposofiti.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

Qualunque sia la malattia, si debbono prendere le seguenti precauzioni.

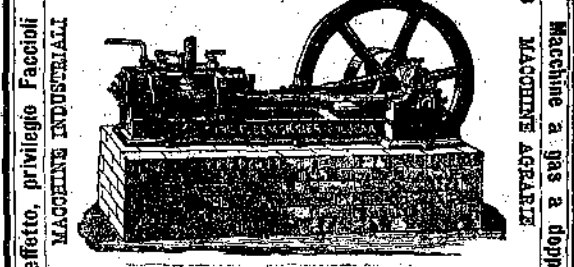
Berlin Rerestitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che lo si può dire il più svariato. Impedisce lo irrigidimento dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli di fatica. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, dopo grandissima fatica, la debolezza dei reni, viscerali alle gambe, accavalcamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria F. Minisini.



Ing. EDUARDO DE MORSIER Bologna



Casa fondata nel 1850

Motori a gas a doppio effetto, i più economici per prezzo e per consumo di gas.

Piccole locomobili e trebbiatrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili dappertutto.

Premiate colle massime onorificenze a tutte le Esposizioni.

Grandi locomobili e trebbiatrici, in quattro ruote le migliori esistenti.

Sgranatori per granoturco.

Macchine a vapore a ogni sistema.

Turbine ed altri motori idraulici. Pompe, ecc.

Molini da grano, Pile da riso, Cartiere.

Torchi per pasta, uva ecc.

Impianti di luce elettrica ed in genere qualsiasi impianto industriale, Enaloni, ecc.

Ed ogni altra macchina agricola od industriale.

Spediziona gratis Cataloghi, preventivi disegni, a richiesta.

Esecuzione perfetta. Prezzi miti.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Opere di propria edizione:

- A. VISMARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
- RARI: *Principi teorico-sperimentali di Eto-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, L. 2.50.
- VITALE: *Un'occhiata interna a noi* seguito alla Storia di un Zolfanillo, un volume di pagine 378, L. 2.25.
- D'AGOSTINI: (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
- ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXIV-484-858, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.
- REBUFFO: *Tavole degli elementi circolari*, presa per unità la corda (100 tabella) L. 2.50.
- KOHEN: *Studi di Nudo*, L. 6.
- DE GASPERI: *Nozioni di Geografia della Provincia di Udine*, L. 0.40.

Excelsior!

Polveri Pettevan Pappi

Questa polvere è stata inventata in poco tempo ed è di un'efficacia ben superiore alle altre. È composta di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone deboli e indolenti del male. Esse producono un'azione lenitiva, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto intransigente, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tubercolosi, e producono coll'uso di questa polvere la cui azione non manca mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di dodici polveri costa lire 1/2, e porta il timbro della Farmacia Pettevan.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20